



TITOLO: **HAI VOLUTO LA BICICLETTA?!**

AUTORE: ANDREA VALENTE

CASA EDITRICE: GALLUCCI

PRIMA EDIZIONE: MAGGIO 2009

144 PAGINE

€ 9,50

Hai voluto la bicicletta?

Incuranti della fatica, due ragazzetti intraprendenti se ne vanno – casco in testa e mani sul manubrio – sulle strade che hanno fatto la storia del ciclismo, in una sorta di giro della fantasia alternato a epici ricordi e ritagli di giornale: da Faustino e Ginettaccio fino al cannibale fiammingo e l'americano a Parigi; da Milano a Sanremo fino al colle del Tourmalet; tra maglie gialle, rosa, iridate e a pois; cambiando le gomme, facendo pipì in corsa e rifocillandosi al volo.

Un omaggio divertente e divertito a uno sport che, quanto a fantastiche-rie, spesso supera la fantasia stessa.

ANDIAMO A SIVIGLIA!

DAL LIBRO: **HAI VOLUTO LA BICICLETTA?!**
DI ANDREA VALENTE, GALLUCCI EDITORE 2009

Per festeggiare il loro fidanzamento, lo zio Gianni e la zia Gina decisero di farsi un giro in bicicletta. Non andarono, però all'altro capo della città e ritorno – come si potrebbe pensare – facendo magari tappa alla fontana della stazione per rinfrescarsi un po'. Scelsero come meta nientemeno che l'ispanica Siviglia, sulle sponde del rio Guadalquivir, città di barbieri e navigatori, dal cui porto di San Lucar de Barrameda – per dirne uno – cinquecento anni addietro salpò nientemeno che il Magellano Ferdinando in persona, Magalhaes in portoghese, con la barba ispida, quattro caravelle e la ferma intenzione di farsi un giro pure lui. Non, però, un giro qualunque: il giro del mondo, lungo e rotondo!

Dopo venti miglia esatte esatte erano a Ventimiglia, guarda un po'. Anche dal punto di vista matematico il loro viaggio sembrava proseguire senza intoppi, non fosse per quel paio di gendarmi di frontiera pignoli e ficcanaso che, vedendo due giovinotti pedalare in allegria, intimarono loro di fermarsi per mostrare i documenti.

“Dove siete diretti?” chiese il primo alla Gina, con tono solenne.

“Dove siete diretti?” domandò il secondo allo zio, con tono severo.

Strano ma vero, alla Gina fu presto augurato buon proseguimento, mentre il Gianni fu fatto accomodare in ufficio. La sua bicicletta perquisita fin dentro i tubolari, sotto il sellino e nei fili dei freni, alla ricerca di non so qual non so cosa. A lui domande su domande, che quando andava a scuola la maestra lo interrogava di meno!

A che ora ti svegli al mattino? Con che piede scendi dal letto? Cosa fai quando piove? Spiegami la regola del fuorigioco! Conta fino a trentasei e mezzo. Perché i cinque continenti sono sei? Come si chiamava il gatto del bisnonno? E altre domande ancora, che ci voleva davvero una grande fantasia.

Fu lasciato poi finalmente andare, lo zio, e raggiunse la Gina sulla spiaggia, che si era messa a leggere e prendere il sole.

“Mi han chiesto dove eravamo diretti...” borbottò lo zio Gianni, accomodandosi accanto a lei.

“Lo han chiesto anche a me – sorrise la Gina – e tu che hai risposto?”

“Che andiamo a Siviglia, perbacco! Non è lì che siamo diretti?!”

“Vero! – gli sorrise ancor di più – Io ho invece detto che andiamo a Mentone, a pochi chilometri da qui. È vero anche questo: ci passiamo fra un'ora o forse meno, per poi tirare innanzi, paese dopo paese, fino alla Spagna.

“La verità – continuò a sorridere – a volte è meglio dirla un poco per volta.”

Lo zio Gianni guardò la sua bella negli occhi. Si era proprio fidanzato con una tipa speciale ed era felice in cuor suo che quella tappa l'avesse vinta lei.